



L'Arcivescovo di Milano

Milano, 2 febbraio 2017

Carissimi,

mi rendo presente con la preghiera e con l'affetto al gesto eucaristico di questa sera che dedicate alla memoria del carissimo don Giovanni, nel ventesimo anniversario della sua morte.

Non c'è alcun bisogno, da parte mia, di richiamare alla memoria in questa occasione le numerose azioni ecclesiali cariche di novità, a voi ben note, che don Giovanni ha promosso sia nella parrocchia di Pescarenico che a sostegno del movimento di *Comunione e Liberazione*.

Mi preme in questa circostanza sottolineare due aspetti del suo amore per Gesù e per la Chiesa che hanno inciso e continuano a incidere profondamente sulla mia persona e, soprattutto, mi hanno accompagnato nell'esercizio del ministero episcopale.

Mi riferisco anzitutto all'appassionato e aperto senso della persona, che sempre lo ha caratterizzato spalancandolo ad accogliere tutti, a cominciare dai più semplici, con una fedele attenzione ai giovani. Don Giovanni, per vivere autenticamente la vocazione al sacerdozio, visse la sua vita come vocazione. Il suo desiderio di seguire Cristo in ogni giornata lo urgeva ad un'attitudine di umiltà e di sobrietà, virtù alle quali chiunque si rivolgeva a lui si sentiva retto, sorretto e, se del caso, corretto.

Il secondo elemento è che don Giovanni scoprì assai presto, fin dalla seconda metà degli anni '60, la decisività di un'appartenenza libera e personale alla Chiesa, non intesa astrattamente, ma come luogo vitale di comunione. Fu questa la ragione per cui si aprì con coraggio, e anche suscitando non poche critiche, all'esperienza del movimento chiamato poi *Comunione e Liberazione*, che allora si andava consolidando a Lecco e dintorni. In questo senso fu un profeta anticipatore dell'urgenza di Papa Francesco per una Chiesa "in uscita", ben consapevole che, come dice il Santo Vangelo, il *campo* del cristiano è il *mondo*.

In una società come quella attuale, spesso incapace di aderire alla realtà, don Giovanni seppe leggere i segni dello Spirito assecondando vocazione e missione delle persone che entravano in rapporto con lui e creando spazi comunitari di incontro con il Signore ed esperienze ecclesiali affascinanti.

Far oggi memoria della sua figura non può limitarsi a un'espressione di gratitudine, ma deve diventare per tutti noi occasione di conversione, consapevoli che egli ci sta accompagnando al destino pieno della nostra esistenza.

Con affetto una speciale benedizione

+ Angelo Card. Scola
Arcivescovo